

INTERVISTA AL DEPUTATO DEL PD

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Provenzano: «Così il mondo rischia di precipitare nel caos»



Beppe Provenzano (Pd)

Il responsabile Esteri:
il punto è che Meloni
non sa dire a Trump e
Netanyahu di fermarsi
È una guerra illegale
E contro il regime
iraniano in questi anni
in piazza c'eravamo
noi, non la destra

EUGENIO FATIGANTE

Roma

Giuseppe Provenzano, la premier Meloni ha detto che l'Italia non vuol entrare in guerra e il ministro Crosetto che Usa e Israele hanno agito fuori dal diritto internazionale: non è una base di partenza per dialogare con la maggioranza?

Non sappiamo se la posizione di Crosetto sia personale o del Governo - risponde il deputato e responsabile Esteri del Pd -. Infatti Salvini sta sempre e comunque con Trump, mentre Meloni non è ancora venuta in Parlamento a dirci cosa pensa. Il problema non è se loro vogliono entrare in guerra, ma che noi tutti rischiamo di scivolarci dentro. Meloni ha collocato in questi mesi l'Italia nel campo di Donald Trump, dove l'unica regola è la legge del più forte, non c'è diritto internazionale e multilateralismo: è il campo del caos e della guerra.

Cosa rimprovera soprattutto a questo Governo?

Non aver detto con chiarezza a Trump e Netanyahu di fermarsi. Perché la loro guerra è illegale e può avere conseguenze incalcolabili. L'Italia deve starne fuori, in ogni modo. Perché non solo è contraria ai nostri valori e

principi costituzionali, ma anche ai nostri interessi. Chiudere Hormuz, gettare il Mediterraneo nel caos, esporci al rischio di una crescita del fondamentalismo, è un prezzo che pagheremo noi, non Trump.

Il Pd dice di aver sempre condannato il duro regime degli ayatollah. Non è positiva ora la prospettiva di un dopo Khamenei?

A dirlo sono gli atti parlamentari, le piazze di questi anni, dove c'eravamo quasi sempre solo noi e non si è mai visto un esponente della destra. Sembra che abbiamo scoperto il regime iraniano ora che Trump gli ha dichiarato guerra. Nessuno rimpiange un dittatore sanguinario. Ma proprio la storia di quella regione insegna che esportare la democrazia con le bombe produce solo drammatici fallimenti. La Libia, l'Iraq sono lì a dimostrarlo. E anche il Venezuela non è un precedente confortante per un popolo che lotta per la democrazia. A cui, peraltro, l'amministrazione Usa ha detto chiaramente di non essere interessata.

La sinistra sconta ancora le bombe sganciate su Serbia e Kosovo nel 1999? Come atto contro il diritto, non fu più grave quello?

Il Pd è contro ogni violazione del diritto internazionale. Ma sconsiglierei alla destra di avventurarsi in paragoni storici e con il Governo D'Alema, in cui peraltro Sergio Mattarella era vice-premier. Solo oggi, poi, abbiamo un presidente Usa che voleva il Nobel per la pace e in un anno ha attaccato sette paesi, ha minacciato gli alleati e va dicendo che ha «munizioni infinite per fare la guerra per sempre».

Sul no all'utilizzo delle basi il Governo doveva essere da subito più netto?

È questo il punto fondamentale. «Speriamo che non ce le chiedano», dicono i ministri. Si comportano come degli «osservatori», proprio come nel «Board of peace». E invece siamo noi a dover dire che non consentiamo l'utilizzo delle nostre basi per una guerra illegale.

Cosa tiene così uniti Trump e Netanyahu?

Trump si crede il padrone del mondo, ma in Medio Oriente è lui che segue Netanyahu. Non so se è per gli «Epstein files», come dicono in America, ma fatto sta che esegue la volontà del «macellaio di Gaza», che ha ottenuto quello che voleva: la guerra permanente.

Pensa che sia stata una guerra avviata senza avere un vero obiettivo finale?

È stato Trump stesso ad aver ammesso di non avere alcun piano. A un certo punto ha detto che aveva una serie di candidati alla successione di Khamenei, mezz'ora dopo ha dichiarato di averli uccisi tutti. È inquietante, si può andare



dietro a uno così?

I dem sono anche contro l'aumento della spesa militare. La Ue non deve potenziare le sue difese, anche allestendo un proprio scudo anti-missili?

Veramente abbiamo detto sì alla difesa europea, un cardine del pensiero federalista oggi più che mai necessario. Siamo invece contrari ai riarmi nazionali, che oggi essenzialmente significano il riarmo tedesco. È semmai il Governo che si oppone al *"buy european"*. Anche qui, Meloni vuol compiacere Trump contro i nostri interessi. Nemmeno partecipa ai vertici che possono turbarlo...

Oltre a esaltare la linea del premier spagnolo Sanchez, state pensando a una qualche iniziativa per dar vita in Europa a una linea più unitaria?

Guardi, Sanchez sta tenendo alta la dignità e la sovranità del nostro continente. L'hanno difeso quasi tutti, tranne Meloni che in Spagna sta con i neo-franchisti

di Vox. Noi siamo impegnati nel campo del socialismo europeo per far compiere all'Europa un salto nell'integrazione. Ma a frenare sono proprio i nazionalisti.

Questo nuovo fronte spinge a cercare una composizione per la guerra in Ucraina? L'Occidente può reggere tutti questi conflitti?

Noi che sosteniamo l'Ucraina sin dal 2022 chiediamo una pace giusta e sicura. Per farlo, bisogna sempre tener conto delle ragioni dell'aggressore, che sono quelle del diritto internazionale, non arrendersi alla prepotenza dell'aggressore come voleva Trump. E poi cos'è l'Occidente con Trump? Dovrebbe essere la patria della democrazia e dello stato di diritto, non partecipare al caos globale o promuovere, come succede con lui, la legge del più forte. E questo vale sul piano interno e su quello internazionale. C'è un filo che lega Minneapolis agli attacchi unilaterali, alla delegittimazione delle sedi del multilateralismo e della giustizia internazionale. Ecco perché è il momento di costruire un'Europa con una sua vera autonomia strategica. Ma anche su questo Meloni e le destre frenano, contro i nostri interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.21198 - L.1737 - T.1737